

Discorso dei Rappresentanti di Classe per l'Inaugurazione della Panchina contro la Violenza 25/11/2024

Eccoci qui, riuniti davanti a questa panchina di colore rosso in una giornata particolare, la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, a leggere le nostre riflessioni.

Il rosso è un colore forte, acceso, sinonimo di vita, coraggio, indipendenza, energia, amore... ma anche di aggressività e guerra.

Ci siamo chiesti: come mai proprio il rosso?

Perché una panchina contro la violenza deve essere proprio rossa?

Forse sta a significare il coraggio delle donne che protestano contro gli abusi. Per noi sta a significare altro: non il coraggio, non la violenza, ma la vita.

Il problema non è la violenza in sé, ma chi la fa.

Il problema è l'essere umano, l'essere vivente umano; è lui il responsabile, siamo noi i responsabili di tutto questo.

Siamo noi il problema, noi che pensiamo di essere superiori agli animali perché parliamo, di essere superiori alle piante perché sappiamo muoverci, di essere superiori agli altri esseri umani perché siamo più alti, più grossi, "più belli", "più popolari", "più fighi".

Il problema siamo noi, ma non lo vogliamo accettare.

Siamo nel 2024, ma ragioniamo come 2475 anni fa: ragioniamo come Protagora, che al tempo disse: "L'essere umano è misura di tutte le cose".

Oggi noi possiamo dire che "l'uomo forte, ricco e armato è misura di tutte le cose". Sì, perché l'uomo (forte, ricco e armato) è abituato ad avere tutto a proprio servizio e tutto il resto può essere eliminato.

Di violenze ormai ce ne sono tante: violenza sulle donne, violenza di genere, violenza sessuale, violenza psicologica.

Ripeto: i responsabili siamo soltanto noi.

E allora cosa dobbiamo fare?

Dobbiamo essere diversi, dobbiamo ribellarci, dobbiamo farci sentire. Immaginiamo che ognuno di noi sia un decibel: se siamo da soli, non possiamo fare molto. Ma se siamo 10, siamo 10 decibel; se siamo 100, 100 decibel; se siamo 1000, 1000 decibel.

Provate solo ad immaginare 1000 decibel: così sì che riusciamo a far sentire la nostra voce.

Allora basta!

Basta con la violenza sulle donne! Sono anche loro degli esseri umani come noi. E poi, diciamocelo: cari maschi, senza le donne la specie umana non esisterebbe.

Perché sentiamo questo bisogno di imporci?

Perché sentiamo questo bisogno di fare quello che vogliamo come lo vogliamo?

Perché non possiamo avere la mente aperta?

Se un ragazzo è interessato a un altro ragazzo, a noi cosa interessa? Ci cambia radicalmente la vita?

Per fortuna siamo tutti diversi e, per quanto alcune differenze non ci possano andare a genio, in fondo siamo tutti esseri umani.

Dobbiamo smetterla di ragionare per opposti.

Tra un estremo e l'altro ci sono miliardi di sfumature diverse.

Pensiamo a quanto siamo circondati oggi da oggetti diversi: la nostre auto sono tedesche, le nostre televisioni sono giapponesi, la democrazia in cui viviamo è greca, la pizza che mangiamo è italiana, il caffè che beviamo è brasiliano, i numeri che usiamo per contare sono arabi, le lettere che usiamo solo latine... ma perché un nostro vicino non può essere africano, arabo, indiano o di qualsiasi altra nazionalità?

Questo è il nostro obiettivo: essere diversi, essere decibel, farci sentire, essere uniti, avere la mente aperta. Un compito difficile, certo... ma il compito giusto.

NO ALLA VIOLENZA